



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo di
Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

Gemellato con il Gruppo di Rauscedo (PN) dal 19 settembre 1982

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Anno IX, N° III

Settembre 2007 - Numero 38

Un altro triennio stà volgendo al termine

Cerchiamo Soci volenterosi e disponibili

Con il prossimo notiziario, convocheremo l'Assemblea dei Soci che, come già indicato nel calendario annuale, si svolgerà domenica 16 dicembre.

In occasione di questa assemblea, essendo l'ultima del triennio sociale, dovranno tenersi anche le votazioni per il rinnovo del Consiglio.

Sono ormai nove anni che ho l'onore (e anche l'onere, credetemi...) di guidare il Gruppo; nove anni durante i quali, senza false modestie, molte cose sono state fatte, anche se un bilancio completo lo faremo in occasione dell'assemblea. Ma l'ultimo triennio è stato travagliato, contrassegnato da rinunce e dimissioni di Consiglieri spesso mal consigliati, mi sia consentito, dal loro orgoglio, a volte da una certa presuntuosità, altre da diffidenza o, peggio, dall'avversione verso altre persone. Sentimenti che li hanno indotti a porre in secondo piano l'interesse dell'Associazione, mentre altri, invece, lavoravano in silenzio a volte sopportando situazioni, atteggiamenti ed apprezzamenti che davvero non meritavano.

Con la prossima assemblea sarà dunque giunto il momento di lasciarci alle spalle tutto questo e cercare

di ricostituire un Consiglio unito e coeso, composto da amici o, quantomeno, da persone che si rispettino reciprocamente e abbiano comunanza di intenti, nell'interesse del Gruppo.

Presupposti indispensabili anche perché alcuni possano accettare, se l'Assemblea lo vorrà, di essere confermati e continuare a lavorare, ma con serenità d'animo.

E per far questo mi sia permesso di lanciare fin d'ora un appello a tutti i Soci alpini, soprattutto i più giovani, i quali dovrebbero portare idee ed energie nuove, affinché diano la loro disponibilità ad entrare a far parte del nuovo Consiglio Direttivo.

Gli alpini sono sempre meno, tra qualche decennio forse potranno non esistere più, ma finché ci sono, finché ci siamo, abbiamo il dovere di continuare a dare testimonianza dei valori che, anche se un po' retoricamente, rappresentiamo, e dare l'esempio alle giovani generazioni che stanno ormai offrendo, complici il fallimento della scuola e spesso famiglie troppo compiacenti, leggi troppo permissive o mal applicate e una società troppo tollerante, il peggio di loro stessi, pur senza voler

ingiustamente generalizzare. Ma basta guardarsi attorno. Quindi, cari Alpini, diamoci una mossa, facciamo vedere che ancora ci siamo e per un bel po' ci saremo. Vi aspetto!

*Una fotografia del
Consiglio Direttivo
uscante
fatta in occasione del
25° anniversario del
gemellaggio con
Rauscedo*



Sommario:

Festa del Redentore	2
Rancio nel Parco Pontello	3
Storia degli Alpini Una spaventosa dis- organizzazione	4
Incontri con le scuole Progetto salvaguardia della montagna	6
Vita del Gruppo	7
I canti degli Alpini Vecchio scarpone	8



Si è rinnovata la tradizione veneziana della

Festa del Redentore

Deludente la novità dei fuochi con «musica»

Dopo due anni siamo tornati sul luogo del "delitto". Il 14 luglio scorso siamo riandati alla Festa del Redentore. È stata una piacevole giornata, con un tempo bellissimo e caldo e un'ottima compagnia, della quale facevano parte oltre 100 partecipanti.

Puntuale partenza da Piazza Marcato alle 14, con due pullman belli pieni, e via verso l'imbarco previsto attorno alle 16 con la motonave Fenice ad aspettarci a Ca' Savio.

Viaggio tranquillo, anche se non poteva mancare, considerata la stagione, la colonna che ci ha abbastanza rallentato l'ultimo tratto del tragitto, lungo il quale abbiamo preso a bordo anche un paio di persone a Roncade.

Una breve sosta a Treporti per pagare il balzello sui pullman ad infine ecco l'agognata barca. Sulla quale, peraltro, ci stava già aspettando una giovane coppia padovana che si è unita a

noi dopo averci "trovato" su internet: Cristiana e Marco, sposi da un anno, che abbiamo scoperto essere simpaticissimi. Lasciamo il pontile per dirigerci verso Torcello, dove ci sarà una breve escursione durante la quale gli *addetti* alla *sussistenza* prepareranno il primo spuntino.

Una bella mezza forma di parmigiano reggiano con 30 mesi di stagionatura e una buonissima porchetta, accompagnati da prosecco e cabernet freschi (c'è anche acqua, ma cerchiamo di *ignorarla*).

In pochi minuti (erano circa le 18) *spariscono* diversi chili di porchetta ed altrettanti di parmigiano.

Intanto la Fenice pian piano è arrivata nel bacino di San Marco, dove getta l'ancora in attesa della serata.

Ed ecco improvvisamente la brutta sorpresa di questa edizione del festa. Tutto d'un tratto esplose, letteralmente, della musica proveniente da una piattaforma poco



L'assalto alla forma di parmigiano

distante, tra gli urli, i fischi, i reclami di tutti noi, giunti fino a richiamare l'attenzione di una lancia della Guardia Costiera alla quale abbiamo fatto presenti le nostre rimostranze, di fronte alle quali ci è stato risposto che era tutto regolare, tutto autorizzato. In pratica, quest'anno qualche *testa* ha pensato bene di far i fuochi d'artificio a ritmo di musica, e in quel momento stavano soltanto facendo le prove di quello che sarebbe avvenuto più tardi. Si trattava comunque di una musica suonata con inaudita potenza, per dar modo a tutti di sentirla, ma che a quelli che come noi erano più vicini, faceva tremare perfino le budella! Tanto, che al ritorno, abbiamo inviato una e-mail di protesta al Comune di Venezia che ci ha risposto prendendo atto e *ringraziandoci* per la segnalazione... chissà! A bordo intanto iniziava la cena, a base di cibi freddi (prosciutto e melone, insalata di riso,

roast-beef all'inglese, parmigiano, focaccia con cioccolato fondente fuso e frutta) che, assieme al prosecco e cabernet, tutti hanno molto gradito.

È arrivato il momento dei fuochi, tanto attesi, molto belli, ma quest'anno di durata ridotta (una trentina di minuti) e soprattutto accompagnati da quella dannata musica. E, mentre tutte le luci delle barche ormeggiate si spengono creando una atmosfera particolare, ecco tutti mettersi con il naso all'insù.

Terminati i fuochi tutti i natanti riaccendono le luci ed iniziano ad allontanarsi velocemente, come facciamo noi, mentre vengono tagliate una decina di saporite angurie.

E rieccoci a Ca Savio, dove ci attendono i pullman per riportarci a casa. Arriviamo in Piazza Marcato e poi in baita a scaricare contenti, stanchi e con una certezza: per qualche anno basta Redentore.

Andrea Scandiuzzi



Alcuni dei partecipanti prendono il sole sul ponte della Fenice

IN UNA SPLENDIDA DOMENICA D'AGOSTO

Rancio nel Parco ex Pontello

Con cucina a 5 stelle!



In attesa del rancio, si passeggia nel parco

Dopo tre anni che eravamo costretti a chiedere ospitalità a Don Paolo a causa del maltempo, il 26 agosto scorso siamo finalmente riusciti a rinnovare la nostra scampagnata all'aperto. E abbiamo potuto farla in quel Parco Pontello che due anni or sono, per primi, avevamo iniziato a ripristinare.

Negli ultimi tempi poi le cose si sono mosse anche per quanto riguarda i fabbricati del complesso che, dopo un quarto di secolo di abbandono, stanno tornando a vivere con il Museo della Grande Guerra che è in fase di allestimento nel corpo principale della villa, e le associazioni che stanno approntando le loro sedi nell'ex chiesetta e nei piani superiori ed altre iniziative che stanno prendendo forma nelle altre parti dei fabbricati.

A noi ha fatto davvero piacere poter tornare dove in passato abbiamo fatto tanti ranci e

fieste. Ci è parso che il paese si fosse finalmente riappropriato di un bene gli appartiene e che per tanto tempo gli è stato negato.

Noi comunque, grazie all'Amministrazione Comunale e all'Associazione "I Bisnenti" che sta allestendo il museo, abbiamo potuto usufruire del parco, dove abbiamo sistemato i tavoli, e di alcuni locali (servizi, salone, ecc.).

Abbiamo iniziato sabato con gli ultimi ritocchi al parco e con una bella "pompata" di insetticida che ci ha permesso di non essere disturbati da insetti vari, zanzare in particolare, durante tutta la giornata di domenica.

Il rancio, se così vogliamo chiamare quel succulento pasto, degno di un buon ristorante, è stato come sempre preparato dai volontari del Gruppo che, per il servizio ai tavoli, sono stati coadiuvati da sette giovanissimi volontari del

gruppo parrocchiale che sono stati molto bravi.

A tutti, Alpini, amici e giovani, che evito di elencare perché sono davvero tanti e rischierci, un sentito ringraziamento da parte di tutti i partecipanti al rancio e dal sottoscritto a nome dell'Associazione.

La partecipazione alla festa, però, soprattutto da parte dei Soci non è stata numerosissima (circa 120 paganti).

Ma i presenti, anche se non tantissimi, hanno gradito moltissimo sia il menù (antipasto con sarde in saor, culatello e crostino con salsa di mascarpone, prezzemolo e noci; pasta all'amatriciana con sugo fatto con guanciale; braciola alla griglia e roast-beef all'inglese, contorni di stagione; formaggio, frutta, dolce e caffè corretto, il tutto accompagnato da buon vino) che la siste-

mazione nel parco, sotto le piante, dove si stava davvero bene.

Per rallegrare il pomeriggio è stata organizzata la "stima" del vaso di caramelle, il cui primo premio è stato vinto dal Vecio Bepi Michelin, che non è nuovo a queste performances.

Ha concluso la giornata, come sempre, il coro spontaneo formatosi attorno al medesimo Bepi Michelin al quale magari fanno purtroppo un po' difetto le gambe, ma non manca mai la voglia di cantare, soprattutto in compagnia. È comunque stata una bella giornata, anche se un poco faticosa, ma che speriamo di poter ripetere anche negli anni a venire, sperando in una maggiore partecipazione che gratifichi un po' di più quanti si danno tanto da fare.

Ancora un grazie a tutti e appuntamento alla prossima.

Il Capogruppo
Andrea Scandiuzzi



Gli immancabili cori finali

Storia degli Alpini

Una spaventosa disorganizzazione

Come gli Alpini furono mandati a combattere in Russia
- Da "Alpini storia e leggenda" -

È bene descrivere subito come gli uomini furono mandati a combattere in Russia (a fianco degli armatissimi tedeschi) contro gli armatissimi sovietici. Ogni alpino disponeva dell'eterno fucile modello 91 della prima guerra mondiale. Ogni squadra era dotata di un fucile mitragliatore Breda. Bombe a mano dei soliti tipi. Al "volume di fuoco" doveva pensarci l'artiglieria, se poteva. Solo più tardi si ebbero dei mitra, specialmente dopo che ci si fu impadroniti di esemplari di parabellum russi. Una nota che non va trascurata è questa: nessuna delle nostre armi era adatta alle temperature polari che si sarebbero dovute affrontare in quella campagna. Ciò significa che i lubrificanti gelavano e i pezzi diventavano inservibili, si spaccavano come il vetro, costringendo gli alpini ad accendere i fuochi sotto le mitragliatrici e ad avvolgerle con coperte, per cercare di conservarle pronte per il momento di sparare.

Al contrario, di fronte stavano i russi con armamento adatto al clima, al punto che i parabellum potevano essere conservati per un intero giorno sotto la neve e poi, tolti fuori, facevano fuoco al primo colpo.

Quanto al vestiario, era certo (dalle disposizioni

date e dagli accordi presi con i tedeschi) che gli alpini, allorché partirono dall'Italia, sarebbero andati a combattere nel Caucaso. Pertanto si pensò che fossero stati attrezzati di conseguenza. Ogni libro di geografia per le scuole elementari forniva le temperature invernali della Russia, dove punte mi-



Il mulo ha dimostrato anche in Russia le sue capacità...

nime sfioravano i 40 gradi sottozero. Ma evidentemente la Sussistenza non si preoccupò di consultare un libro di geografia per le scuole elementari. Oppure, si pensò, all'italiana, che sul posto gli alpini si sarebbero arrangiati, fornendosi direttamente del necessario: ragione per cui partirono con abiti e maglia forse sufficienti per la permanenza sulle Alpi, e neppure oltre i 1500 metri.

Per essere più chiari, gli alpini andarono in Russia, nella previsione di trascorrervi almeno un inverno, con la normale divisa grigiover-

de, le normali fasce-gambiere, la normale fascia-ventriera, il normale farsetto-a-maglia, il normale pastrano. Come concessione particolare in vista di situazioni di cui si aveva solo un'idea molto vaga, ebbero in distribuzione un certo inusitato numero di indumenti di lana, come mutande lunghe o maglie, un

le operavano, i russi portavano indumenti speciali, indossati sopra altri indumenti di lana. In testa non avevano i buffi passamontagne, ma un cappuccio che faceva tutt'uno con la giubba, pure foderato di felpa e chiudibile intorno al viso, in modo che bloccasse completamente la temperatura interna.

Avevano scarpe e guanti speciali. Erano teoricamente in condizioni di dormire sdraiati nella neve: e infatti stavano, in pratica, immersi in un perenne sacco a pelo che li difendeva da qualsiasi rigore. Anche i tedeschi si erano rapidamente attrezzati secondo le circostanze.

Gli alpini, in quell'ambiente, facevano la figura di chi uscisse in dicembre in maglietta e pantaloni di tela. Tutti i copricapi di cui disponevano (cappello alpino, passamontagne, berretti vari) si rivelarono dei controsensi. Sicché si vide, poco per volta, che ogni soldato si provvedeva da sé di quei berrettoni russi di pelo, con copri orecchie rovesciabili, che erano gli unici a garantire la sicurezza contro i congelamenti. E quanti cappucci, quante maglie, quante sciarpe di lana arrivarono con i pacchi dall'Italia, amorosamente confezionati

passamontagna color grigio, guanti e qualche paio di calze. Provocò sensazione addirittura, verso i primi di novembre, quando giunsero notizie delle disastrose condizioni degli alpini in quei climi proibitivi, la comparsa di cappotti di panno grigioverde con all'interno una foderina di pelliccia di agnello che non copriva però le maniche. Ma non tutti gli alpini ne ebbero subito uno e in molte occasioni dovevano scambiarselo per il turno di vedetta. Di fronte stavano i russi, con l'antica esperienza e con la consuetudine al clima nel qua-

dalle trepide e ignare mamme lontane.

Un altro dramma fu quello delle scarpe. Gli alpini ebbero, per la Russia, calzature indubbiamente migliori degli infelici fanti della "Vicenza", che partirono per la steppa congelata con gli scarponcini da libera uscita. Ma non per questo il problema era risolto. Nel fango e nella neve il cuoio si scioglieva sformandosi, per stringersi poi intorno al piede, come una morsa di ferro, quando il gelo era tale da trasformare tutto in ghiaccio. I russi, pratici dell'ambiente in cui combattevano, portavano una specie singolare di stivali, detti "valenki", fatti di feltro e foderati di pelliccia. Questi "valenki" erano una difesa formidabile, unica contro il freddo. Coloro che ebbero la fortuna di indossarne, durante la terribile ritirata, si salvarono dal congelamento e poterono raggiungere la salvezza. Chi ne era privo patì sofferenze inenarrabili. I tedeschi, sull'esempio russo, si fornirono abbastanza rapidamente di "valenki", rinunciando ai loro pur efficientissimi stivali di cuoio pregiato. Quanto agli italiani, gli ufficiali del Corpo d'armata capirono subito l'importanza di quelle calzature e provvidero a spedirne in patria alcuni esemplari, perché li si fabbricasse anche da noi e li si distribuisse a tutte

le truppe operanti sul fronte sovietico. Purtroppo si verificò uno di quegli episodi tipici di corruzione e di cupidigia, che sono caratteristici dei tempi di guerra, e non in Italia soltanto. Una ditta, esaminati i "valenki", si dichiarò pronta ad eseguire la fabbricazione su vasta scala. A questo punto sorsero delle rivalità di concorrenza

e delle lotte interne per ottenerne la proficua assegnazione. Intervenero pressioni e rivalse. Finì che non se ne fece nulla: i "valenki" non vennero fabbricati e gli alpini rimasero con i loro scarponi di cuoi che si scioglievano nella neve o gelavano come tenaglia sui piedi in via di congelamento. Quindi si era alle solite: male

armati e male equipaggiati. La dolorosa lezione della Grecia non aveva dato frutto. È questa una penosa constatazione che va tenuta presente sempre, quando si leggerà di quali miracoli di coraggio e di stoico valore si siano resi protagonisti gli alpini in quella sfortunata campagna.

Silvio Bertoldi



Gli Alpini dovettero affrontare il fango e il gelo con gli scarponi di cartone

Gli ORARI della BAITA

La domenica, dalle 10 alle 12,15

Il giovedì, dalle 20,15 alle 01,00.

La chiusura potrà essere anticipata se non vi saranno presenti.

Se vi farebbe piacere frequentare la Casa degli Alpini, ma i giorni e gli orari non ve lo consentono oppure non sono di vostro gradimento, fatecelo sapere. Valuteremo le proposte e i suggerimenti e, se sarà il caso, si potrà anche provare a modificare le aperture.

LA CASA DEGLI ALPINI È LA CASA DI TUTTI I SOCI DEL GRUPPO E DEI LORO FAMILIARI; NON LASCIAMOLA DESOLATAMENTE VUOTA!

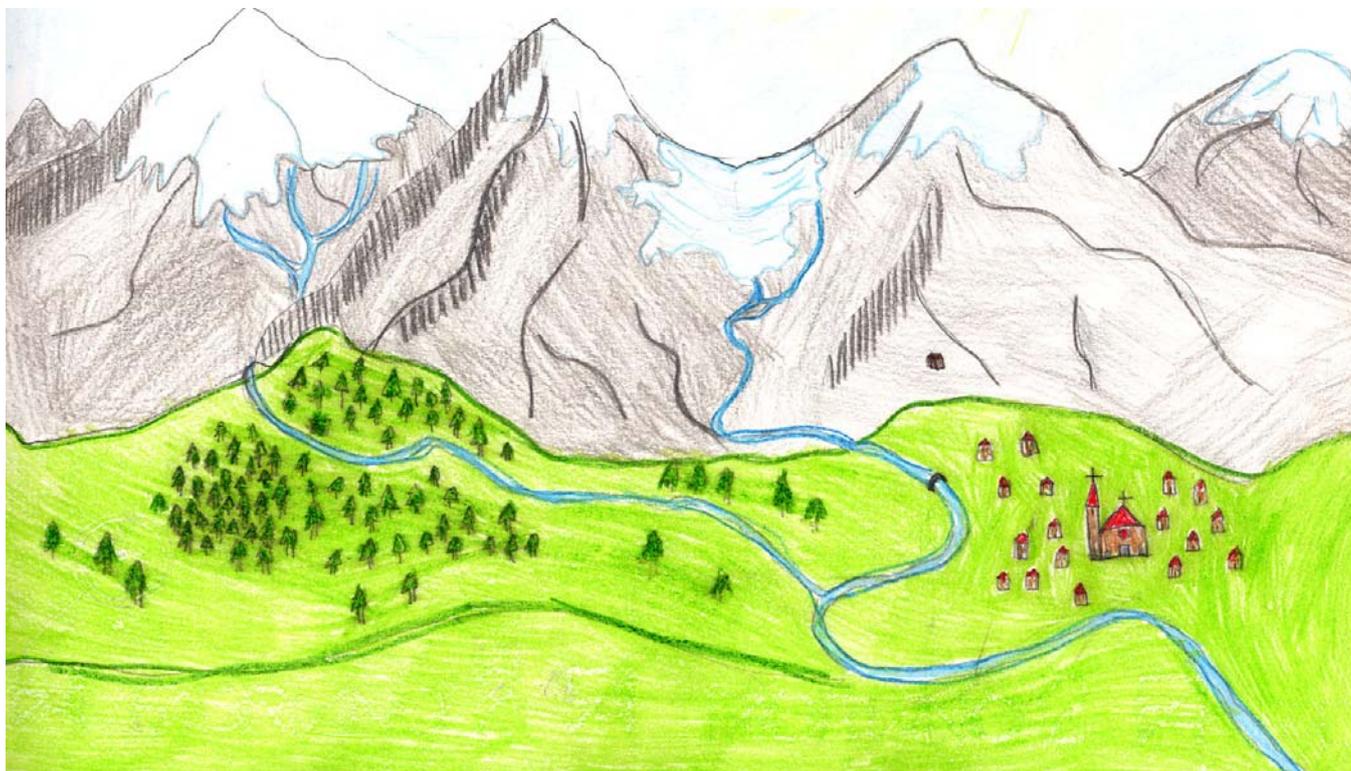
FREQUENTIAMOLA CON ASSIDUITÀ PER SCAMBIARE DUE CHIACCHIERE, PER GIOCARE UNA PARTITA A CARTE, A DAMA O AGLI SCACCHI, NON SENZA POTER GUSTARE UN BUON BICCHIERE DI VINO, MA ANCHE UN OTTIMO CAFFÈ (C'È ANCHE L'ACQUA MA È SOTTOBANCO PER EVITARE... "PROBLEMI").

Fai leggere il notiziario a qualche amico che ha prestato servizio militare nelle Truppe Alpine e che non è Socio e convincilo ad aderire alla nostra Associazione.

INCONTRI CON LE SCUOLE ELEMENTARI

Progetto salvaguardia della montagna

VA AVANTI L'INIZIATIVA DELLA SEZIONE



Come abbiamo raccontato nello scorso numero del notiziario, il 28 marzo si è tenuto presso le scuole elementari di Crocetta un incontro tra gli Alunni delle classi terze e una rappresentanza della Sezione ANA di Treviso nell'ambito del progetto «Salvaguardia della montagna», ideato e portato avanti dalla Sezione con

il contributo della Regione Veneto.

Il progetto consiste nel divulgare presso le scuole notizie e informazioni sulla montagna in modo tale che i giovanissimi possano cominciare a conoscerla e capire l'importanza di rispettarla.

A seguito di tale incontro, per la buona riuscita del quale dobbiamo un

vivo ringraziamento alle insegnanti che hanno dimostrato grande sensibilità sull'argomento, alcuni alunni hanno realizzato dei lavori che abbiamo raccolto e che, assieme a quelli di altre scuole, saranno oggetto di una mostra che si terrà a Treviso, al Portello Sile, lo spazio culturale degli alpini della Sezione di Treviso, nel

prossimo autunno.

I lavori, di cui ne pubblichiamo uno in forma anonima, saranno raccolti anche in un catalogo che sarà disponibile a chi visiterà la mostra.

Daremo notizia della mostra appena ne sapremo qualcosa e vedremo di organizzare una visita guidata al Portello Sile.

AFORISMI

La mente è come l'ombrello: per funzionare deve essere aperta.

Anonimo

Per non diventare molto infelici, il mezzo più sicuro sta nel non pretendere di essere molto felici.

Schopenhauer



Nonni

Con l'arrivo della Stella Alpina **Alessia** che allieterà anche la loro casa, avvenuto il 18 febbraio scorso, sono diventati nonni l'Alpino **Natalino Moretto** e consorte, la Signora **Renata Puppato**, ai quali vanno le felicitazioni del Gruppo. Congratulazioni vivissime ovviamente anche a mamma **Natascha** e a papà **Stefano Covolan**.

VITA DEL GRUPPO... VITA DEL GRUPPO... VITA DEL GRUPPO... VITA DEL GRUPPO...

SONO DISPONIBILI IN SEDE

Brandine da... Adunata (e non solo...)

Dalla fabbrica all'Alpino

Come comunicato nello scorso numero del notiziario, abbiamo raccolto le prenotazioni per l'acquisto di brandine da campo della Ditta Ferrino di Genova, azienda molto conosciuta e fornitrice anche della Protezione Civile ANA.

Poiché però per poterle avere era necessario acquistarne un numero minimo, ne abbiamo a disposizione

alcune in più.

Come già ricordato la brandina in questione è prodotta dalla Ferrino, è estremamente pratica e maneggevole e chiusa occupa lo spazio più o meno di un fucile nella sua custodia.

Il costo è di 80,00 Euro l'una (in negozio circa € 120,00).

Sono ottime. Chi fosse interessato può rivolgersi in baita.



Brandina Ferrino DE LUXE EXTRA STRONG

Misure: aperta cm 200x75x45; chiusa 100x20x13
Peso Kg 8. - Colore blu.

Realizzata in scatolato d'alluminio di spessore maggiorato. Tessuto in poliestere. Custodia con tracolla.

Assicurazioni

Rammentiamo a tutti i soci e non che frequentano la Casa degli Alpini e/o partecipano alle nostre manifestazioni, che l'Associazione è coperta per i rischi incendio e responsabilità civile da polizze assicurative stipulate con la Milano Assicurazioni, Agenzia Generale di Montebelluna **Carlo Mottes Assicurazioni** che corrisponde ogni anno al Gruppo un contributo pari alla metà dei premi pagati.

Un doveroso ringraziamento quindi all'Agente Generale e Amico degli Alpini **Carlo Mottes**.

GITA A MAINBURG

12-14 ottobre

Come previsto dal calendario annuale, abbiamo organizzato una gita in Germania, a Mainburg, con tappe ad Augusta (Germania) e, al ritorno, ad Innsbruck (Austria).

A differenza di altre gite, stavolta non abbiamo avuto difficoltà a trovare i partecipanti, anzi! Appena ne abbiamo accennato ci siamo trovati con tutti i posti prenotati, per cui non ce n'è neppure uno di libero e abbiamo fin qui già rifiutato quasi una ventina di ulteriori richieste.

Ce ne spiace, ma non possiamo aumentare il numero dei posti per difficoltà oggettive nel trovare alberghi.

Sarà per la prossima volta.

Possiamo fin d'ora preannunciare che il prossimo anno faremo una gita, sempre di tre giorni, in Austria, con lo scopo principale di tornare, dopo oltre vent'anni, a visitare il campo di concentramento di Mauthausen. Tappe a Vienna e Salisburgo.

Informaremo i Soci appena deciso qualcosa di preciso.

CASTAGNATA

Ripeteremo anche quest'anno l'ormai tradizionale appuntamento con le castagne "roste" e con il "vin novo".

Ci troveremo in baita **venerdì 19 ottobre**, al rientro dalla gita in Germania.

L'invito è come sempre esteso a tutti i Soci e loro familiari per passare una serata in allegria.

I LAVORI DI AMPLIAMENTO DELLA SEDE PER LA COSTRUZIONE DELLA CUCINA E I SERVIZI AL PIANO TERRA SONO A BUON PUNTO.

SPERIAMO DI POTERLA UTILIZZARE QUANTO PRIMA. VENITE A VEDERLA!

GARA SOCIALE DI BRISCOLA A 16 COPPIE

L'appuntamento per la 4ª edizione della gara sociale di briscola è fissato per **Venerdì 16 novembre**.

Al termine della gara, come sempre, una abbondante pastasciutta per tutti i presenti.

Auspichiamo una nutrita presenza dei soci in modo da poter almeno comporre le 16 coppie.

Ricchi premi in natura.

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10,00 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 20,30 alle 01,00

Tel. Cell. Gruppo: 338/8315775

e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it

e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
PRESSO LA SEDE SOCIALE
DISTRIBUITO GRATUITAMENTE
SOLO AI SOCI DEL GRUPPO

I Canti degli Alpini

VECCHIO SCARPONE

Lassù in un ripostiglio polveroso
fra mille cose che non servono più,
ho visto un poco logoro e deluso
un caro amico di gioventù.

Qualche filo d'erba
con fango disseccato,
fra i chiodi pareva conservar,
era uno scarpone militar.

Vecchio scarpone quanto tempo è passato,
quante illusioni fai rivivere tu.

Quante canzoni, sul tuo passo ho cantato
che non scordo più.

Sopra le dune del deserto infinito,
lungo le sponde accarezzate dal mar.
Per giorni e notti insieme a te ho camminato,
senza riposar.

Lassù fra le bianche cime
di nevi eterne immacolate al sol,
cogliemmo le stelle alpine
per fame dono ad un lontano amor.

Vecchio scarpone come un tempo lontano,
in mezzo al fango con la pioggia e col sol,
forse sapresti, se volesse il destino
camminare ancor.

Vecchio scarpone, fai rivivere tu
la mia gioventù.

Ci vediamo...

Domenica 2 settembre - Pellegrinaggio al
Bosco delle Penne Mozze

12-13-14 ottobre: Gita in Germania a Main-
burg per la locale festa della birra (e non so-
lo birra...) (completo!)

19 ottobre: Castagne roste e vin novo in
baita

4 novembre: Celebrazione Festa delle
FF.AA. E dell'Unità d'Italia

16 novembre: Gara sociale di briscola per
16 coppie

16 dicembre:
Assemblea del
Gruppo con vota-
zioni per l'elezio-
ne del nuovo
Consiglio Diretti-
vo



Nonni ...

Con l'arrivo dello scarponcino **Lorenzo** ad am-
pliare la famiglia, è diventato nonno per la
quarta volta l'Alpino **Carlo Antiga** con la con-
sorte **Rita Costa**, ai quali vanno le congratu-
lazioni del Gruppo. Senza peraltro dimenticarci
di esprimere vivissime felicitazioni alla mam-
ma, **Laura Carpenè** ed al papà **Alessandro**
Antiga.

LUTTI

Partecipiamo al grave lutto che ha colpito l'Alpi-
no **Dalla Lana Fernando**, la moglie **Anna** e
tutta la loro famiglia, ai quali rinnoviamo le no-
stre condoglianze, per la prematura scomparsa
della figlia **DONATELLA**, di soli 50 anni, avve-
nuta il 9 settembre scorso.